

Fiducia, buon senso. Un patto con i cittadini. Parlarne non è semplice quando, davanti ad un'emergenza e all'allarmismo sanitario, l'attenzione di tanti media e di chi fa opposizione politica punta a sensazionalizzare gli effetti di un virus

L'INFLUENZA CHE VIENE DAL SUDAMERICA

Febbre suina, allarme ingiustificato in Italia

Il sottosegretario Martini: «Da sanità e veterinaria certezze e controlli. La carne non trasmette il virus. Basta poi col rischio di pandemia»

STEFANIA PIAZZO

Fiducia, buon senso. Un patto con i cittadini. Parlarne non è semplice quando, davanti ad un'emergenza e all'allarmismo sanitario, l'attenzione di tanti media e di chi fa opposizione politica punta a sensazionalizzare gli effetti di un virus e ad agitare il fantasma di una pandemia mondiale.

Così non è. E **Francesca Martini** vuole chiarezza. Anche politica, contro chi mesta e agisce di sponda in un gioco di delegittimazione istituzionale, al limite con lo stitilicidio e la guerra personale. Chiede onestà e buon senso, il sottosegretario.

«Non si può parlare di un allarmismo giustificato», sottolinea subito.

«In Italia non abbiamo episodi accertati. In Europa si sono registrati alcuni casi, uno in Spagna e due in Scozia ma si tratta peraltro di soggetti che provenivano da viaggi».

Tradotto, sottosegretario, vuol dire che non abbiamo focolai in casa?

«Esatto. Oggi più che mai i focolai sono collocati in Mes-

sico. E lavorando come ora, con un sistema di rete con l'Europa e l'Organizzazione mondiale della sanità siamo in grado di verificare e accertare qualsiasi situazione che di volta in volta si presenta. Abbiamo già genotipizzato il virus, ovvero lo abbiamo identificato».

Di che si tratta?

«È il frutto di una mutazione, proviene da un gene mutato, ha una parte di provenienza animale (suina e aviaria) ed una umana».

Focolaio in Messico, ma allarmi anche in Italia. Perché?

«Ogni situazione ascrivibile a un'influenza viene accertata con esami diagnostici per stabilire di che tipo di influenza si tratta. Ad oggi non esiste alcun caso riferito alla febbre suina. Tenga presente che questa febbre è endemica all'interno della popolazione, tanto che i monitoraggi negli allevamenti sono continui».

La carne può trasmettere la malattia?

«Le carni di maiale sono assolutamente innocue, bisogna tranquillizzarsi: esse non sono la fonte della trasmissione del virus».

Contagio e malattia, il ministero come risponderebbe sul piano di eventuali casi conclamati?

«Lo ha illustrato in audizione in Senato l'altro giorno lo stesso ministro Sacconi: è stata spiegata la disponibilità di 40 milioni di dosi».

Sono state sollevate obiezioni sul fatto che il farmaco sia ora in fase di incapsulamento.

«Bisogna chiamare le cose col loro nome. È strumentale attaccare il Governo perché le capsule non sono tutte al momento disponibili. Mi chiedo: chi ci ha preceduti prima perché non ha ritenuto urgente provvedere a creare le capsule?! Insomma, si tratta di speculazioni politiche da parte di chi sa perfettamente che in Italia non abbiamo focolai e che non siamo davanti ad una pandemia. Le persone che vanno trattate sono infatti quelle con un caso accertato. Dunque, smettiamola di costruire allarmismi o terrorismi sanitari, per favore, come qualcuno irresponsabilmente vorrebbe. Presumibilmente escludo in termini di buon senso che dovremo trattare con antivirali milioni di cittadini italiani! Il farmaco

peraltro è pronto all'uso anche in polvere da sciogliere in acqua. E' da escludere che si debbano trattare milioni di persone in pochi giorni! Questo non è un film, meglio tenere i piedi per terra».

L'Unione europea preferisce parlare di influenza, senza calcare la mano. Una scelta corretta o strategica?

«Sotto il profilo medico-sanitario è una scelta onesta e condivisibile. L'Unione europea è corretta quando parla solo di influenza e non fantastica scenari apocalittici».

Sempre restando nell'ambito di organismi sovranazionali, l'Oms come si è espressa?

«È accertato, come detto dall'Oms, che non esiste un rischio correlato al consumo di carne suina. A maggior ragione posso dire che in Italia il rischio alimentare è pressoché nullo. La carne è sana, lo certifica la nostra catena di controlli grazie al presidio veterinario pubblico e ai dieci istituti zooprofilattici, in particolare quelli di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto specificatamente impegnati sul fronte della febbre suina. Ciò che mangiamo è sicuro».

Anche un suo collega di Governo, il ministro Luca Zaia, invita a sostenere il consumo di carne suina...

«E fa bene. Sia perché non c'è ragione di creare tra i consumatori allarmismi sia perché la nostra carne è controllata e genuina. Aggiungo, per chi non lo sapesse, che da sempre è esclusa l'importazione di carne suina dal Messico così come di animali vivi. Piena tranquillità anche per gli insaccati: la stagionatura fa sì che sia esclusa la presenza dell'agente patogeno».

Le strutture sanitarie sono comunque in allerta?

«Tutta la rete dei laboratori italiani, 25 nelle varie regioni, sono attivi in questo senso e stanno effettuando le analisi sierologiche nei tempi e nei modi ritenuti necessari. Sono stati allertati gli assessorati alla sanità delle regioni ed è stato attivato il numero verde del ministero, il numero 1500 attivo dalle 8 alle 20 tutti i

giorni, in cui personale specializzato risponde ai cittadini per orientarli e dare il giusto peso ai problemi che si presentano».

Sottosegretario, lei si sente tranquilla?

«Assolutamente sì. Vanno dette le cose come stanno, ma con equilibrio e realismo. Aggiungo anche un altro dato di fatto: qualsiasi influenza con l'avvicinarsi del caldo perde in potenza. Ciò è un fattore positivo perché tutte le patologie che si trasmettono per via aerea, sono più "agevolate" quando si sta più tempo nei luoghi chiusi».

Il ministero offre quindi certezze. Possiamo essere sereni?

«Questa non è, come qualcuno pensa di poter far passare come messaggio fuorviante, la politica delle dita incrociate. Se solo ci atteniamo ai fatti possiamo dormire tranquilli. E magari riflettere sulla prevenzione, anziché lanciare accuse».

Prevenzione dei virus? E come?

«La salute alimentare non s'inventa. La politica ha l'obbligo di realizzare su vasta scala una rete di controlli medico-veterinari sulla filiera della catena alimentare e degli allevamenti in tutto il mondo. E' l'unico modo che abbiamo per avere quella qualità e quell'eccellenza che ci permetterebbe di prevenire qualsiasi patologia animale che poi si trasmette all'uomo».

E noi a casa nostra come ci difendiamo?

«Decisamente molto meglio di tanti altri, tanto che abbiamo una rete di controlli veterinari di eccellenza che ci viene riconosciuta e "invidiata" anche dall'Unione europea».

Quando si parla di globalizzazione si pensa solo agli effetti sul fronte della finanza e dell'economia, mai invece dei riflessi sulla ca-

tena alimentare e della sanità. Non è forse così?

«È un averne coscienza che abita purtroppo in pochi. Per questo ritengo vitale ampliare la filiera dell'eccellenza a livello globale. Se mai si inizia.... Questo è un passaggio fondamentale visto che il mondo alimentare è globalizzato e lo scambio delle merci e delle persone è in rapido aumento. In un'economia globalizzata ci siamo resi conto che oggi più che mai ci vogliono grande attenzione e senso di responsabilità».

Una lezione però la dobbiamo apprendere: meglio consumare i prodotti della propria terra. È d'accordo, sottosegretario?

«Certo che sì. I prodotti del territorio sono i più sicuri e teoricamente anche i più disponibili se non fosse poi che nella catena di distribuzione non accade questo. È priorità della politica potenziare la prossimità a prezzi accessibili e educare anche al consumo di cibi sani».

6 *La salute alimentare non s'inventa. La politica ha l'obbligo di realizzare su vasta scala una rete di controlli sulla filiera della catena alimentare mondiale*

